

PROTOCOLLO D' INTESA

TRA

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE

E

**CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER IL PIEMONTE, LA
VALLE D'AOSTA E LA LIGURIA**

IN TEMA DI

***ISTRUZIONE E FORMAZIONE DI MINORI E GIOVANI ADULTI
IN AREA PENALE INTERNA ED ESTERNA***

Il Ministero dell'Istruzione - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, di seguito denominato USR per il Piemonte, con sede legale in corso Vittorio Emanuele II, 70 - 10121 Torino, rappresentato dal Direttore Generale dott. Fabrizio Manca

E

il Ministero della Giustizia - Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità - Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria, di seguito denominato CGM di Torino, con sede legale in corso Unione Sovietica, 327 - 10135 Torino, rappresentato dal Dirigente dott. Antonio Pappalardo,

insieme indicati come "le Parti"

VISTA la Costituzione della Repubblica Italiana e, in particolare, l'articolo 27, che sancisce la finalità rieducativa della pena, e l'articolo 34, concernente il diritto all'istruzione;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 "Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";

VISTO il Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272 "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448", recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 30 giugno 2000 n. 230 "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà" ed in particolare l'art. 41 che individua i relativi settori di intervento congiunto dei Ministeri della Giustizia e dell'Istruzione;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, di adozione del "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

VISTE Le "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti", definite ai sensi dell'articolo 11, comma 10 del citato DPR n.263/2012 e adottate con decreto interministeriale 12 marzo 2015;

VISTO il Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, recante la "Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'art.1 commi 82, 83, 85, lettera p) della legge 23 giugno 2017 n. 103";

VISTO il Protocollo d'intesa, "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia", sottoscritto tra Ministero dell'Istruzione e Ministero della Giustizia il 19 ottobre 2020;

CONSIDERATO l'impegno del Ministero dell'Istruzione e del Ministero della Giustizia, nel quadro delle rispettive competenze, ad una proficua collaborazione per perseguire il diritto costituzionale all'istruzione come leva per il pieno reinserimento sociale, garantendo ai soggetti ristretti nelle strutture penitenziarie italiane e a coloro che sono sottoposti a provvedimenti penali non detentivi da parte dell'Autorità Giudiziaria Minorile, l'assolvimento dell'obbligo scolastico e il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione di cui al Decreto Legislativo 76/2005;

CONSIDERATO che l'USR per il Piemonte cura l'attuazione, nell'ambito regionale di propria competenza, delle politiche nazionali, nello specifico, attraverso azioni di prevenzione e di contrasto della dispersione scolastica e del disagio giovanile, anche tramite attività di coordinamento dei Centri Provinciali di Istruzione per adulti (CPIA) regionali istituiti ai sensi del DPR 275/1999 e del DPR 263/2012, promuove, attraverso i suindicati CPIA, percorsi di alfabetizzazione e di recupero scolastico, mettendo la persona al centro dei processi di apprendimento, orientamento e formazione professionale, riconoscendone le competenze maturate in ambienti e contesti diversi;

CONSIDERATA l'importanza di attivare, per minori e giovani adulti, ristretti nelle strutture penitenziarie e per coloro che sono sottoposti a provvedimenti penali non detentivi da parte dell'Autorità Giudiziaria Minorile, percorsi certificabili, modulari, flessibili in contenuti e durata, che promuovano attività basate sulla personalizzazione del percorso educativo, formalizzato in un patto formativo individuale (di seguito PFI), con l'obiettivo di acquisire competenze che rendano possibile la prosecuzione degli studi anche dopo l'uscita dal circuito detentivo e facilitino il reinserimento nella vita sociale e lavorativa;

CONSIDERATA la necessità di supportare i Servizi Minorili nella realizzazione di percorsi educativi individualizzati e di inclusione sociale dei minori e giovani adulti autori di reato, che favoriscano l'applicazione di istituti giuridici finalizzati alla rapida fuoriuscita dal circuito penale, prevenzione della recidiva, residuale ricorso alle misure restrittive della libertà, favorire l'applicazione di misure diverse dalla detenzione;

RITENUTO necessario definire forme di collaborazione e procedure condivise, con riferimento alle rispettive organizzazioni territoriali del Ministero dell'Istruzione e del Ministero della Giustizia,

SI SOTTOSCRIVE IL PRESENTE PROTOCOLLO DI INTESA

con lo scopo di promuovere e agevolare ogni iniziativa di collaborazione sul territorio regionale tra i Servizi dell'Amministrazione della Giustizia minorile locale e i Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA) anche con l'apporto di altri attori pubblici e privati del territorio a beneficio degli utenti del sistema della Giustizia Minorile e, nell'ottica preventiva, dei minori/giovani adulti a rischio di devianza.

SI CONVIENE, PERTANTO, QUANTO SEGUE

Art.1

Minori/giovani adulti ristretti e in uscita dall'Istituto Penale per Minorenni (di seguito IPM)

- 1.1 I minori e i giovani adulti ristretti nell'IPM di Torino hanno diritto ad essere iscritti nei percorsi scolastici erogati dal CPIA territoriale con punto di erogazione del servizio presso l'IPM, o da altre Istituzioni Scolastiche con percorsi di II livello, all'interno della struttura detentiva, a seguito della rilevazione del bisogno formativo e nei limiti dell'organico assegnato.
- 1.2 Gli Operatori del Servizio minorile dell'IPM, anche in base agli aspetti trattamentali individuati in sede di équipe o Unità Valutativa Multidimensionale Distrettuale (di seguito UVDM), curano il raccordo con il CPIA in fase di iscrizione e accoglienza e in ogni momento di passaggio (tempi di dimissione, sede di destinazione, uscita, trasferimento, ecc.) per poter garantire la continuità del percorso scolastico
- 1.3 Gli operatori della Giustizia minorile (Educatori, IPM, Assistenti sociali) curano il raccordo con i familiari/legali di riferimento per facilitare il prosieguo dell'attività scolastica in ambiente esterno, fornendo ogni indicazione utile all'iscrizione presso le strutture territoriali di competenza che verranno all'occorrenza individuate dal CPIA.
- 1.4 Il CPIA di riferimento avrà cura di registrare nel fascicolo dello studente ogni tipo di valutazione del percorso scolastico realizzato durante la permanenza nell'IPM corredandolo del Patto Formativo Individuale (di seguito PFI), e del Libretto formativo delle competenze acquisite, che segue lo studente dall'atto dell'iscrizione, negli eventuali trasferimenti, e in uscita dall'istituto. L'area educativa dell'IPM collabora con i docenti alla registrazione sul Libretto formativo di ogni attività che porti all'acquisizione di ulteriori competenze. Nel caso di trasferimento in comunità o in altro IPM, il CPIA in collaborazione con l'area educativa dell'IPM tiene i contatti con il CPIA di destinazione, trasmettendo la documentazione relativa al percorso di istruzione dello studente.
- 1.5 In ciascun IPM è costituita una Commissione Didattica, prevista dall'articolo 41 del Regolamento di Esecuzione D.P.R. 230/2000 con compiti consultivi e propositivi per promuovere la collaborazione tra operatori della Giustizia minorile e docenti al fine di progettare programmi trattamentali realmente individualizzati. L'azione di verifica e valutazione della progettazione attivata dovrà prevedere almeno 3 riunioni della Commissione Didattica nel corso dell'anno scolastico.
- 1.6 La Commissione, prevista dall'art.5 c.2. del DPR 263/2012 per la definizione del Patto Formativo Individuale, il Dirigente del CPIA e il Direttore dell'IPM, sottoscrivono con il minore o il giovane adulto il PFI ad esito della procedura per il riconoscimento dei saperi e delle competenze formali, informali e non formali già acquisiti, formalizzando così il percorso di studio personalizzato per ciascuno studente.

Art.2

Minori e giovani adulti in area penale esterna

- 2.1 I minori e i giovani adulti presi in carico dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino (di seguito denominato USSM) hanno diritto ad essere iscritti nei percorsi scolastici erogati dai CPIA e/ o da altre Istituzioni Scolastiche, a seguito della rilevazione dei loro bisogni formativi.
- 2.2 L'USSM di Torino si impegna a segnalare alle Istituzioni scolastiche territorialmente competenti i minori e giovani adulti che necessitano di proseguire e/o riprendere il percorso scolastico volto all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione e/o del diploma di scuola secondaria di secondo grado.
- 2.3 L'USSM cura l'inserimento dei ragazzi nei percorsi di orientamento e ri-orientamento, in collaborazione con il CPIA territorialmente competente, al fine di valorizzare le competenze acquisite, potenziare le azioni volte al contrasto dell'abbandono scolastico e svolgere un'azione di riflessione sulla riprogettazione personale.
- 2.4 Il CPIA territorialmente competente svolge azioni di accoglienza e orientamento/ri-orientamento; individua la sede scolastica più idonea all'inserimento/proseguimento del percorso scolastico; cura e coordina la stesura del Patto Formativo Individualizzato (PFI); svolge azioni di accompagnamento per il reinserimento nei percorsi di istruzione e formazione.
- 2.5 L'USSM e il CPIA territorialmente competente si impegnano a favorire l'inserimento dei ragazzi segnalati in percorsi di istruzione e/o formazione professionale (IeFP), i quali costituiscono parti integranti dei progetti di MAP o delle Misure Penali di Comunità proposti all'A.G. competente. A tale scopo l'USSM avrà cura di informare il CPIA anche in merito alla fase del procedimento penale in cui il minore segnalato si trova, per consentire alla scuola di identificare i bisogni educativi e formativi dello studente e predisporre i più adeguati interventi individualizzati, utili per facilitare l'integrazione e il buon compimento di entrambi i percorsi scolastico e giudiziario.
- 2.6 L'USSM cura il raccordo con le Istituzioni scolastiche territorialmente competenti e fornisce le informazioni necessarie a garantire la prosecuzione del percorso scolastico, congiuntamente all'équipe trattamentale in caso di dimissione dall'IPM.

Art.3

Cabina di regia

- 3.1 È costituita una cabina di regia, formata dai rappresentanti, o loro delegati, degli enti sottoscrittori, da un referente per il CPIA territorialmente competente per l'IPM di Torino, da un referente dell'IPM e da un referente dell'USSM, con il compito di monitorare le azioni svolte in attuazione del presente Protocollo.
- 3.2 Tale cabina di regia è convocata dall'USR Piemonte o su richiesta del CGM di Torino una volta l'anno per monitorare le attività, attraverso l'analisi dei dati raccolti dai componenti della cabina di regia.
- 3.3 Le parti si impegnano a supportare attività e iniziative, coinvolgendo anche altri soggetti Istituzionali per il perseguimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo d'Intesa e a promuovere azioni di raccordo tra le sedi territoriali dei CPIA e l'USSM di Torino.

- 3.4 Al fine di favorire il raggiungimento dei titoli di studio previsti dagli ordinamenti vigenti saranno utilizzati gli strumenti più idonei, quali FAD, DAD/DDI, modularizzazione di unità didattiche formative e flessibili in contenuti e durata, stages, tirocini.
- 3.5 Le parti si impegnano altresì, a promuovere iniziative formative specifiche che coinvolgano i docenti, gli operatori degli enti sottoscrittori e degli enti che partecipano alla cabina di regia, su tematiche di interesse comune.

Art. 4

Banca Dati

- 4.1 Gli iscritti ai corsi ordinamentali di I e II livello e ai percorsi di alfabetizzazione per l'apprendimento della lingua italiana erogati presso l'IPM, sono registrati nel SIDI (sistema informativo dell'Istruzione), l'area riservata del MI, entrando a far parte dell'Anagrafe Nazionale Studenti.
- 4.2 L'inserimento nei database avviene nel rispetto della massima riservatezza che è richiesta in considerazione dello stato detentivo degli alunni, con particolare riferimento agli alunni detenuti minorenni.

Art. 5

Durata

Il presente protocollo ha durata triennale a partire dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovato previa esplicita dichiarazione delle parti.

Art. 6

Oneri

Dall'attuazione del presente Protocollo d'Intesa non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Torino, 17 dicembre 2021

Il Dirigente del CGM

Dott. Antonio Pappalardo

Il Direttore Generale dell'USR per il Piemonte

Dott. Fabrizio Manca